



Monika Prysok

Uniwersytet Śląski

Katowice

 <https://orcid.org/0000-0001-9264-410X>

Come tradurre la metafora? Analisi cognitiva delle espressioni metaforiche nell'originale e nelle traduzioni di “Brave New World” di Aldous Huxley*

How to translate metaphors? A cognitive analysis of some metaphoric expressions based on the original and translations of “Brave New World” by Aldous Huxley

Abstract

Metaphor, although by many still associated exclusively with poetic and artistic language, is a ubiquitous phenomenon. According to Lakoff and Johnson (1980), it plays a key role in understanding of the world. Metaphors, the use of which we often do not realise, also facilitate everyday communication.

The aim of this research is to answer the question: in what way metaphors change in the process of translation? The analysis covers selected examples of metaphorical expressions taken from the original novel by Aldous Huxley “A Brave New World” in English, and its translations in Italian and in Polish. The comparison of the three language versions is intended to show similarities and differences both on the lexical and cognitive levels, as well as to identify the translation techniques used.

Keywords

Metaphor, translation, English, Italian, Polish

* L'articolo è basato sulla tesi di laurea intitolata “Tradurre la metafora: approccio cognitivo all'analisi delle espressioni metaforiche nel «Brave New World» di Aldous Huxley e nelle sue traduzioni in italiano e polacco”. Relatrice: Dott.ssa di ricerca Aleksandra Paliczuk, Università della Slesia, 2021.

1. Introduzione

La metafora concettuale, descritta da Lakoff e Johnson (1980) come un fenomeno onnipresente, da qualche decennio suscita tanto interesse. Sempre più lavori, tra cui Bocian (2009), Dobrzyńska (1992, 2012), Iranmanesh e Kaur (2010), Schäffner (2004), trattano una nuova problematica, le metafore nella traduzione. Nel presente articolo, si cerca di integrare l'approccio cognitivo, in particolare la teoria della metafora concettuale, all'analisi traduttologica in un tentativo di rispondere alla domanda come cambiano le metafore nel processo della traduzione e di valutare quanto divergono le tre versioni linguistiche: l'inglese, l'italiana e la polacca sia dal punto di vista linguistico sia quello cognitivo.

La metafora concettuale — seguendo Lakoff e Johnson (1980) — sarà intesa come un costrutto mentale, un modo di pensare, le cui realizzazioni linguistiche vengono usate tutti i giorni, spesso anche inconsapevolmente, per spiegare concetti altrimenti troppo complicati o astratti sulla base del sapere sul mondo reale, e cioè fisico.

In questo lavoro, si propone un'analisi comparativa delle espressioni metaforiche tratte dall'originale di *Brave New World* di Aldous Huxley, dalla traduzione italiana "Il mondo nuovo" di Lorenzo Gigli e dalla traduzione polacca "Nowy wspaniały świat" di Bogdan Baran. In base agli esempi riportati verranno illustrate le somiglianze e i punti di disallineamento tra le tre versioni linguistiche, così come le tecniche utilizzate dai traduttori per riprodurre le metafore.

2. Fondamenti teorici

Essendo legata alla cultura, perché nata dall'esperienza umana culturalmente condizionata, la metafora costituisce una vera e propria sfida traduttologica. Secondo alcuni studiosi, è perfino intraducibile. Secondo Tabakowska, invece, anche solo il riconoscimento delle possibili relazioni tra la metafora e la percezione costituisce un argomento contrario. Visto che la percezione e altri processi cognitivi sono universali, tutte le lingue del mondo dovrebbero avere nei propri repertori qualcosa in comune (Tabakowska, 2001: 92—93).

Il *mapping* (o la mappatura) tra i due domini si realizza sia tramite espressioni lessicalizzate, ossia nei fraseologismi, sia nei più o meno convenzionali o originali enunciati metaforici (Dobrzyńska, 2012: 21). Questi sfruttano spesso diversi elementi

del dominio di partenza, legati all'espressione originale dentro una scena o uno scenario prototipico. La traduzione delle metafore non si limita a cercare equivalenti verbali, non è neanche applicabile la teoria della traduzione funzionale. È un'operazione sui domini concettuali (Dobrzyńska, 2012: 22). La traduzione (e soprattutto quella letteraria) ha a che fare con l'uso di lingua spontaneo, non-sistematico e solo semi-prevedibile (Shuttleworth, 2017). Secondo Dobrzyńska, i traduttori affrontando un'espressione metaforica nel testo originale dispongono delle tre tecniche seguenti: usare la stessa metafora nella lingua d'arrivo ($M \rightarrow M$), sostituirla con un'altra metafora ($M_1 \rightarrow M_2$) o con una parafrasi ($M \rightarrow P$) (Dobrzyńska, 1992: 234). L'autrice mette in rilievo l'importanza di una dotazione connotativa simile che può produrre interpretazioni diverse da quelle intese dall'autore. I cosiddetti falsi amici dei traduttori sono le espressioni che, nonostante abbiano una simile formulazione linguistica e descrivano gli stessi elementi della realtà, hanno significati diversi o aggiungono sfumature al significato (es. connotazioni negative) che non sono presenti nell'originale. Bocian propone una classificazione basata sulle seguenti quattro strategie:

- i) la traduzione letterale;
- ii) la demetaforizzazione
- iii) l'abolizione della metafora
- iv) la traduzione letteraria (Bocian, 2009: 29).

La prima strategia consiste nel mantenimento dello stesso dominio di partenza e di arrivo dell'originale, in pieno "rispetto della mappatura inclusa nella metafora di partenza". L'immagine metaforica è resa attraverso la traduzione (parola per parola) di ogni componente linguistico della metafora con un esatto corrispondente nel lessico della lingua di arrivo (Bocian, 2009: 20).

La demetaforizzazione comporta la perdita della dimensione metaforica (equivalente quindi alla parafrasi nella classifica di Dobrzyńska). Nell'applicazione di quel procedimento, non si ha nessuna mappatura tra i domini, e neppure il dominio di partenza, in quanto tutto il significato è concentrato sul dominio d'arrivo. La riformulazione può consistere in una forma di dimensioni ridotte (sostituzione di un sostantivo, un verbo o un aggettivo di dimensione metaforica con un sostantivo, un verbo o un aggettivo non-metaforico) oppure in una forma più lunga che include anche una spiegazione del significato metaforico (Bocian, 2009: 23).

L'abolizione comporta una soppressione assoluta sia del dominio di partenza sia di quello di arrivo e di conseguenza elimina anche la mappatura. "Questo procedimento porta dunque alla cancellazione di ogni componente dell'immagine metaforica, dimodoché non se ne manifesti nessuna traccia" (Bocian, 2009: 25). Ne soffre non

solo la stilistica, ma anche la semantica, perché cambia il valore informativo del testo di arrivo (Bocian, 2009: 29).

Infine, l'ultima strategia di traduzione individuata dall'autrice consiste nella traduzione non letterale o *letteraria* in cui il traduttore rende l'immagine metaforica dell'originale sfruttando un'altra immagine (sempre metaforica) nella lingua d'arrivo (cfr. punto 2 della classificazione di Dobrzyńska). Ci sono due fondamentali modi di procedere: si può mantenere il dominio di partenza uguale o cambiarlo, mantenendo solo il dominio d'arrivo, ossia il significato. Tale trasformazione può avvenire per diversi motivi, secondo l'autrice non sempre giustificabili in quanto spesso si potrebbe ricorrere alla traduzione letterale più *fedele* all'originale. Negli esempi analizzati da Bocian, il verbo *kotłować się* sostituisce *ronzare*.

Ronzano mille cose, nella testa di Bartleboom, mentre ritrae le mani, tenendole aperte, come se a chiuderle scappasse tutto. (Oceano mare, 1993: 91)

Tysiące myśli *kotłuje się* w głowie Bartlebooma, gdy cofa dłonie, otwarte, jakby po zamknięciu ich wszystko miało zniknąć. (Ocean morze, 2001: 106) (Bocian, 2009: 27, corsivo M.P.)

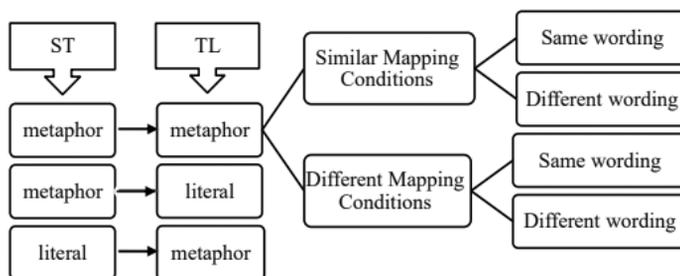
Mentre *ronzare* “fa pensare a insetti come api, vespe, mosche che” volando (soprattutto in cerchio) “emettono [...] un rumore vibrante, sordo e prolungato”, *kotłować się* proviene dalla parola *kocioł* [calderone] “in cui si mescolano senza tregua vari liquidi”, e significa essere in un continuo movimento casuale, girare, frullare, ma anche ribollire o gorgogliare “invece ronzare vuol dire girare intorno ad un luogo, un oggetto, una persona” (Bocian, 2009: 28). Bocian indica un problema che può derivare da questi liberi cambiamenti delle immagini metaforiche, ossia il diverso status della metafora, noi vediamo invece il diverso grado di convenzionalizzazione come una delle possibili spiegazioni delle scelte traduttologiche. Mentre *ronzare per la testa* (o *ronzare in testa*) è un modo di dire abbastanza diffuso nella lingua italiana, una traduzione letterale del tipo *?brzęczeć w głowie*, *?bzyczeń w głowie* sembra una figura retorica molto insolita¹. Perlopiù, la superficiale somiglianza a un'altra espressione polacca *brzęczeć komuś nad uchem* [ronzare sopra l'orecchio di qualcuno] potrebbe indurre il lettore ad arrivare a conclusioni sbagliate e invece di trasmettere il senso di molteplicità di pensieri che girano per la testa, evocare quello di persone irritanti, che si cerca di scacciare via (come se

¹ Cfr. osservazione di Umberto Eco sulla fedeltà: Una traduzione letterale di *it's raining cats and dogs; sta piovendo cani e gatti*, nonostante possibile, “lascerebbe supporre che il personaggio stia inventando una ardita figura retorica; il che non è, visto che il personaggio usa quello che nella sua lingua è una frase fatta. Il traduttore *fedele* dovrà allora tradurre ‘piove come Dio la manda’. Dove, come si vede, una infedeltà linguistica permette una fedeltà culturale” (Eco, 1995, p. 123).

fossoro insetti). Nel 1995 Mandelblit ha proposto un'ipotesi di traduzione cognitiva, da lui definita *Cognitive Translation hypothesis*, con due schemi per la traduzione delle metafore:

- a) Similar Mapping Condition
- b) Different Mapping Condition

ossia, con la mappatura simile o diversa. Successivamente la prima categoria, *similar mapping condition*, è stata ulteriormente divisa in formulazione linguistica uguale (*same wording*) e formulazione linguistica diversa (*different wording*). (Taheri-Ardali, Bagheri, & Eidy, 2013, p. 3. Il modello, criticato e sviluppato anche da Kövecses (2005), Al-Hassnawi (2007) e Iranmanesh e Kaur (2010), è stato sintetizzato da questi ultimi in sei schemi diversi (Taheri-Ardali, Bagheri, & Eidy, 2013).



- In other words, possible options can be mentioned as follows:
- a) Metaphors of similar mapping conditions and same wording
 - b) Metaphors of similar mapping conditions but different wording
 - c) Metaphors of different mapping conditions but same wording
 - d) Metaphors of different mapping conditions and different wording
 - e) The SL metaphor to literal language in the TL
 - f) The SL literal language into metaphor in the TL.

Fig. 1. Sei modi di tradurre la metafora secondo Iranmanesh e Kaur, tratta da (Taheri-Ardali, Bagheri, & Eidy, 2013: 6)

dove, rispetto alle due classificazioni precedenti a) corrisponde alla traduzione letterale, o alla metafora equivalente, d) alla metafora diversa ed e) alla demetaforizzazione o parafrasi. L'ultimo punto nella classificazione di Bocian, la traduzione letteraria, viene suddivisa in due casi: il mantenimento del dominio di partenza e di arrivo con la differenza lessicale (potrebbe corrispondere al punto b)), mentre quando viene preservato solo il dominio d'arrivo si tratta di una metafora di mappatura e di formulazione linguistica diversa (punto d)). In confronto alla classificazione di Bocian manca l'abolizione, la cancellazione totale della metafora.

Nel nuovo schema appare invece la possibilità contraria alla parafrasi, ossia un'espressione non-metaforica che nel processo della traduzione diventa metaforica (p. f)). Il punto c) cioè una metafora di diversa mappatura ma della stessa formulazione linguistica, a nostro parere può costituire un errore di traduzione, visto che trasmette un significato diverso da quello inteso dall'autore del testo originale, come succede nel caso dei cosiddetti falsi amici. Vale la pena, a titolo di esempio, citare Al-Hassnawi che illustra le difficoltà nel tradurre linguaggio figurato: “if you say a man has a *big head* in English, it means ‘he is arrogant,’ whereas in Italian ‘he is clever.’” (Al-Hassnawi, 2007: 5).

Christina Schäffner nel suo studio del discorso politico in inglese e tedesco individua altre due peculiarità. L'espressione tradotta può riferirsi agli elementi della metafora originale: *the expression in the TT reflects a different aspect of the conceptual metaphor (the person as an actor example)* (Schäffner, 2004). Inoltre, secondo l'autrice, si possono anche notare casi in cui le lingue utilizzano espressioni metaforiche diverse che potrebbero tuttavia essere legate insieme sotto una metafora concettuale più astratta (*the roof—umbrella example*) (Schäffner, 2004). La traducibilità delle metafore è per definizione relativa: la possibilità stessa di tradurre la metafora nella lingua d'arrivo e le scelte del traduttore dipendono fortemente dalla sua forma e funzione svolta in un determinato testo (Tabakowska, 2001: 96). Secondo Tabakowska, il criterio a cui dovrebbe mirare la traduzione è l'equivalenza a livello dell'*imagery* (Tabakowska, 2001: 97—98). Si può supporre che l'equivalenza a livello delle immagini mentali potrebbe comportare la necessità di definire come “equivalenti” degli elementi tutt'altro che equivalenti dal punto di vista linguistico (Tabakowska, 2001: 100).

3. Analisi degli esempi

Mentre alcuni schemi precedentemente descritti sono stati elaborati in linea teorica, prescindendo dalla pratica traduttiva e proponendo esempi inventati, la presente ricerca è partita dagli esempi concreti delle espressioni metaforiche tratte dall'originale de “Il mondo nuovo” (orig. “Brave New World”) di Aldous Huxley e dalle sue traduzioni: italiana di Lorenzo Gigli e polacca di Bogdan Baran, per scoprire i domini cognitivi sfruttati dalle metafore originali e tradotte ed anche le strategie utilizzate dai traduttori in pratica. Le espressioni sono state divise in categorie a seconda del dominio, e ordinate in primo luogo a seconda dell'espressione originale, successivamente analizzata insieme alle sue due traduzioni per scoprirne le similitudini e differenze.

Le categorie individuate non sono nette e spesso si intrecciano. Alcuni esempi potrebbero rientrare in più di una categoria, viste le discrepanze tra le tre versioni. Si potrebbe anche tentare di rinchiudere tutte le metafore in categorie generali come essere vivente/oggetto. Tuttavia, l'intenzione della presente classificazione è stata quella di far vedere, anche a primo acchito, l'abbondanza dei domini cognitivi di partenza sfruttati nel ragionare e nel parlare. Nella ricerca sono state individuate le seguenti categorie: ESSERE VIVENTE (PERSONA, ANIMALI, PIANTE, PARTI DEL CORPO UMANO), OGGETTI, CONTENITORE, SOSTANZA O MATERIALE, COLORI, CUCINA E SAPORE, ORIENTAMENTO, INFEZIONE, COMBATTIMENTO, SOLDI, FENOMENI NATURALI (FISICA). Tuttavia, per dimensioni ridotte di questo articolo si decide di citare solo alcuni esempi.

Il presente studio mette in rilievo diversi modi di tradurre la metafora e risponde anche in modo indiretto alla domanda: Che cosa succede alle metafore nel processo della traduzione? Secondo Ding, Noël e Wolf, questa domanda può essere ulteriormente suddivisa in due:

How does cross-cultural variation in metaphor affect the translation of metaphorical expressions?

How does the translation of metaphorical expressions affect the metaphors they express? (Ding, Noël, & Wolf, 2010).

Dall'analisi traduttologica emergono alcuni punti interessanti:

Per quanto riguarda i domini cognitivi utilizzati nelle metafore, le maggiori differenze tra le lingue possono essere notate in ambiti strettamente connessi alla cultura, per esempio la cucina:

- (1) *Two shrimp-brown children* p. 29
Due bambini color zafferano p. 30
Dwoje opalonych na brąz dzieci p. 35

Per descrivere l'abbronzatura dei bambini Huxley utilizza l'aggettivo *shrimp-brown* [marroni come i gamberetti], mentre la traduzione italiana, preserva il riferimento gastronomico, però sfrutta l'immagine dello zafferano. Cambia quindi il colore di abbronzatura da marrone a giallo oro (aggiungendo così anche una qualità preziosa). Il traduttore polacco opta per un fraseologismo molto diffuso nella lingua polacca *opalony na brąz* [abbronzato color marrone/bronzo]. Facendo così, perde il riferimento al cibo. Dall'altra parte non solo preserva il colore originale, ma anche aggiunge una possibile associazione con il metallo prezioso — il bronzo.

Sembrano invece quasi invariate le metafore che sfruttano un riferimento diretto al corpo umano, le visibili parti del corpo, come per esempio (2), (3).

- (2) *The **social body** persists although the component **cells** may change p. 84*
*Il **corpo sociale** continua ad esistere, mentre le **cellule** componenti possono cambiare p. 80*
***Cialo społeczne** trwa, choć **komórki** ulegają wymianie p. 94*
- (3) ***With his mind's eye**, Bernard saw the needle on the scent meter creeping round and round, ant-like, indefatigably p. 87*
***Con l'occhio dello spirito** Bernard vedeva l'ago del contatore del profumo avanzare, giro su giro, come una formica, infaticabile p. 83*
***Oczyma wyobraźni** Bernard ujrzał wskazówkę licznika centymetrów bieżących perfum, jak niestrudzenie niczym mrówka okrążyła tarczę p. 98*

Le piccole differenze riguardano la diversa spartizione all'interno dei domini, per esempio *la faccia* è sostituita con una parte di essa, *la fronte*, o *il piede* è sostituito con la più generica *gamba* (4), (5).

- (4) *He felt strong enough to meet and overcome affliction, strong enough to **face** even Iceland p. 85*
*Si sentiva abbastanza forte per vincere le calamità; abbastanza forte per **affrontare** anche l'Islanda p. 81*
*Czuł się wystarczająco silny, by zwyciężyć poniżenie, wystarczająco silny by **stawić czoło** nawet Islandii p. 95*
- (5) *At the **foot** of every bed [...] was a television box p. 174*
*Ai **piedi** di ogni letto [...] c'era un televisore p. 162*
*W **nogach** każdego łóżka [...] stał odbiornik telewizyjny p. 191*

Facendo riferimento agli elementi comuni a tutti gli esseri umani, le espressioni citate sopra non comportano tanti problemi nella traduzione. Similmente, sono comuni la fisiologia e le reazioni del corpo. Così, tutte e tre le lingue associano il colore rosso (6) e il calore con forte emozioni mentre il bianco con la morte, la mancanza di alcun segno di vita (7),

- (6) *Lenina **blushed scarlet** p. 34*
*Lenina **arrossì** p. 35*
*Lenina **zaczzerwieniła się po uszy** p. 41*

- (7) *Pale as death, pale with the posthumous **whiteness of marble** p. 15*
*Pallidi come la morte, pallidi del **candore** postumo **del marmo** p. 18*
*Bladych jak śmierć, bladych pośmiertną, **marmurową bielą** p. 21*

tutte e tre concettualizzano i fenomeni di rapida trasmissione con la malattia, infezione (8) e (9). Vale la pena sottolineare che la metafora di INFEZIONE viene utilizzata sia con fenomeni negativi sia con quelli positivi.

- (8) *The madness is **infectious** p. 35,*
*La pazzia è **contagiosa** p. 36,*
*Szaleństwo jest **zaraźliwe** p. 41*
- (9) *Mr Foster's enthusiasm was **infectious** p. 11*
*L'entusiasmo di Foster era **contagioso** p. 15*
*Entuzjizm pana Fostera był **zaraźliwy** p. 17*

Infine, sono simili anche alcune espressioni che contengono i nomi degli animali (10), (11), vedi anche (3).

- (10) *Senility **galloped** so hard that it had no time to age the cheeks — only the heart and brain p. 175*
*La senilità **galoppava** così in fretta che non aveva il tempo di far invecchiare le guance, ma soltanto il cuore e il cervello p. 163*
*Starość **galopowała** tak szybko, że nie miała czasu zaatakować policzków — tylko serce i mózg p. 192*
- (11) *From the ranks of the **crawling** babies came [...] **twitterings** of pleasure p. 16,*
*Dalle file dei bambini **striscianti** uscivano [...] **cinguettii** di piacere p. 19*
*Od niemowlęcych szeregów dobiegły [...] **świergoty** rozkoszy p. 22*

In alcuni casi le espressioni metaforiche sono più facili da tradurre in quanto descrivono una scena, un'immagine possibile da riprodurre in qualsiasi lingua. Si tratta soprattutto delle immagini dal dominio cognitivo dei fenomeni naturali, per esempio il flusso d'acqua.

- (12) *What seemed an interminable **stream** of identical eight-year-old male twins was **pouring** into the room p. 177*

*Pareva che un interminabile **flusso** di gemelli maschi, identici, d'otto anni, si **rovesciasse** nel locale p. 164*

*Bezkrlesny, zdawało się, **strumień** identycznych ósmioletnich chłopców **wlewał się** do sali p. 194*

Lo si può vedere anche in (13), dove, bensì in posti diversi e tramite parole diverse, tutte e tre le versioni linguistiche si riferiscono all'immagine di un nemico e di un combattimento fisico.

- (13) *'Still' he added, with a laugh (but the light of combat was in his eyes and the lift of his chin was **challenging** 'still, we mean to **beat** them if we can. [...] We'll **beat** them yet p. 6*

*«Tuttavia,» aggiunse ridendo (ma aveva una luce energica negli occhi e il mento sollevato come per **sfida**) «tuttavia abbiamo intenzione di **batterli**, se possiamo. [...] Riusciremo a **batterli!**» p. 10*

*Niemniej — dodał ze śmiechem (choć oczy lśniły mu blaskiem **waleczności** i głowę zadzierał **wyzwijająco**) — niemniej jednak **pobijemy** ich, jeśli nam się uda. [...] Jeszcze ich **pobijemy** p. 11*

Si possono notare alcune metafore ben radicate nelle lingue, comuni nella cultura europea, quali IL TEMPO È DENARO (14), o IL TEMPO È UN ESSERE VIVENTE IN GRADO DI MUOVERSI (15):

- (14) *Long years of superfluous and **wasted** immaturity. If the physical development could be speed up [...], what an enormous **saving** to the Community! p. 11*

*Lunghi anni di superflua e **sprecata** immaturità. Se si potesse affrettare lo sviluppo [...], che enorme **risparmio** per la Comunità! p. 15*

*Długi okres zbędnej i **zmarnowanej** niedojrzałości. Gdyby można było przyspieszyć rozwój fizyczny [...] jakaż ogromna **oszczędność** dla Społeczeństwa! pp. 16—17*

- (15) *'That's why you're taught no history,' the Controller was saying. 'But now the time has **come**' p. 29*

*«Ecco perché non vi si insegna la storia» stava dicendo il Governatore «Ma è **venuto** il momento...» p. 31*

*— Dlatego właśnie nie uczy się was historii — rzekł zarządca. — Teraz jednak **nadeszła** chwila... p. 35*

così come i fraseologismi come *pelle d'oca* (sorprendentemente non utilizzato dal traduttore italiano), *margini di sicurezza*, *come pesce nell'acqua*. Sono anche comuni la religione e la cultura, nozioni riguardanti la monarchia e di conseguenza alcune formule a esse associate.

In genere si possono notare tutte le tecniche proposte da Dobrzyńska e da Bocian, ossia la traduzione letterale, la sostituzione di una metafora con un'altra che esprime lo stesso senso, la demetaforizzazione o la parafrasi p. es. traduzione italiana in (16) e l'abolizione — solo un caso, nella traduzione polacca di (11).

- (16) *Best mixer p. 58*
Buon compagno p. 57
Lew salonowy p. 67

Nella maggior parte dei casi, i traduttori cercano di riprodurre la metafora o di sostituirla con un'altra metafora. La parafrasi e l'abolizione vengono utilizzate solo in casi estremi, che potrebbero impedire la corretta comunicazione.

Un altro procedimento interessante, che non è stato menzionato nei modelli teorici citati sopra, ma viene utilizzato dai traduttori è usare lo stesso “tipo” di metafora, ma spostare il focus su elementi diversi o anche aggiungerne altri. Per esempio in (18), tutte le versioni linguistiche concettualizzano le parole in termini di una persona (che può *insistere*), ma solo la traduzione polacca aggiunge una sfumatura di nemicità, o l'esempio (19) in cui la coscienza è percepita in termini di un essere vivente, ma solo la versione polacca acquisisce anche la dimensione psicologica, tipica per gli esseri umani.

- (17) *Every now and then a phrase would insist on becoming audible p. 81*
Di tanto in tanto una frase, insistendo, riusciva a diventar percettibile
p. 77
*Od czasu do czasu jakiś strzęp zdania **wdzierał się** w jej uszy p. 91*

- (18) *His self-consciousness was acute and distressing p. 55*
La coscienza di sé era in lui acuta e dolorosa p. 55
*Jego przygnębiająca samoświadomość była dlań **bezlitosna** p. 64*

In (20) la luce è vista come un essere vivente in tutte e tre le versioni linguistiche, ma mentre in inglese e polacco la luce *glare*, *zagląda*, è quindi dotata dal senso di vista, in italiano il focus si sposta sull'abilità di muoversi — la luce *entra*. Similmente in (21), le risate sono concettualizzate in termini di un essere vivente ma attraverso diversi mezzi linguistici: in inglese e polacco sembrano morire (*die*

away, *zamieraćć*), mentre in italiano la caratteristica di un essere umano risiede nel verbo che esprime la volontà, *volessero*.

- (19) *A harsh thin light **glared** through the windows, hungrily seeking some draped lay figure p. 1*
*Una luce fredda e sottile **entrava** dalle finestre cercando avidamente qualche manichino drappeggiato p. 5*
*Ostry i przenikliwy blask **zaglądał** w okna, chciwie poszukując jakiegoś kształtu obleczonego w tkaninę p. 5*
- (20) *The **laughter**, which had shown signs of **dying** away, broke out again more loudly than ever p. 132*
*Le **risate**, che sembrava **volessero attenuarsi**, scoppiarono di nuovo più fragorose di prima p. 123*
***Śmiech**, który już zdawał się **zamieraćć**, rozszalał się jeszcze głośniejszy niż dotychczas p. 146*

Tali osservazioni sono coerenti con le strategie della traduzione delle metafore individuate da Schäffner nel discorso politico in inglese e tedesco: *the expression in the TT reflects a different aspect of the conceptual metaphor (the person as an actor example)* (Schäffner, 2004).

Si possono anche notare i casi in cui le lingue utilizzano espressioni metaforiche diverse che si potrebbero, tuttavia, legare insieme sotto una metafora concettuale più astratta. Anche quello conferma i risultati ottenuti da Schäffner, la quale scrive che *ST and TT employ different metaphorical expressions which can be combined under a more abstract conceptual metaphor (the roof—umbrella example)* (Schäffner, 2004). Nell'esempio (21), *un sorriso* in inglese è come un regalo, in polacco sembra un pacco o una lettera spedita, e in italiano lo si *rivolge* a qualcuno. Nonostante queste differenze, tutte le lingue realizzano la metafora IL SORRISO È UN OGGETTO.

- (21) *Lenina **gave** him her most deliciously significant **smile** p. 50*
*Lenina gli **rivolse** il più significativo dei suoi **sorrisi** p. 50*
*Lenina **posłała** mu znaczący **uśmiech**, najbardziej czarowny jaki tylko mogła przywołać p. 58*
- (22) *'Now we proceed to **rub in** the lesson with a mild electric shock' p. 17*
*«Ora procediamo a **rafforzare** l'effetto della lezione mediante una leggera scossa elettrica» p. 19*
*— Teraz **wpajamy** lekcję poprzez lagodne elektrowstrząsy p. 23*

Nell'esempio (22) la lezione nella versione inglese è come una crema, un unguento, si tratta quindi di una medicina o di un prodotto cosmetico, in italiano è come cemento, che rafforza (es. un muro) sfrutta quindi il dominio di edilizia, e in polacco come acqua da bere, una bevanda (*wpajać, poić* [dare da bere]). In tutti e tre i casi però è concettualizzata in termini di una sostanza.

Infine, è interessante notare alcuni casi di emersione spontanea delle espressioni metaforiche nella traduzione (o persino in due traduzioni), mentre l'originale ne è privo. Si possono citare esempi in cui un'espressione non metaforica viene sostituita da una metaforica nella traduzione polacca (23), (24).

- (23) *He began to talk a lot of incomprehensible and dangerous nonsense*
pp. 80—81
Lui comincio a dire una sequela di sciocchezze incomprensibili e pericolose p. 77
Zaczął wyrzucać z siebie lawinę niezrozumiałych i niebezpiecznych nonsensów p. 91

- (24) *The mad bad talk rambled on* p. 81
Le parole insensate e pericolose continuavano p. 77
Po czym znowu płynął strumień niedobrych, obłąkanych słów p. 91

Viene confermato quindi il punto f) della classificazione di Iranmanesh e Kaur: anche se l'originale non contiene nessun tipo di metafora, essa può comparire nella traduzione. Tuttavia, la classificazione non divide e specifica ulteriormente le espressioni non-metaforiche e non rende conto di una correlazione che si è osservata per esempio in (25): la metafora appare nella traduzione nei casi in cui il testo originale contiene una similitudine esplicita, es. *was like an electric tension*.

- (25) *The sense of the Coming's imminence was like an electric tension in the air* p. 71
Il sentimento dell'imminenza della Venuta era come una tensione elettrica nell'aria p. 68
Przecucie Przyjścia elektryzowało powietrze p. 80

Nel tradurre alcuni fraseologismi si è rivelato molto importante il grado di convenzionalizzazione e radicamento nella lingua. Di conseguenza, è risultato in una demetaforizzazione oppure a una sostituzione di una metafora con un'altra. Lo si nota soprattutto nel caso delle espressioni ben radicate in una delle culture, inesistenti nelle altre, come *straight from the horse's mouth* [direttamente dalla bocca del ca-

vallo] in inglese (26) e (27). Secondo la tradizione il detto proviene dalla tradizione delle scommesse durante le gare ippiche. La bocca del cavallo dovrebbe essere la fonte più attendibile, per quanto riguarda i risultati della gara.

- (26) *Straight from the **horse's** mouth p. 2*
Attingevano direttamente alla fonte p. 6
Z pierwszej ręki p. 6

- (27) *Straight from the **horse's** mouth into the notebook p. 2*
Via, dalla bocca al libretto di note p. 6
Z pierwszej ręki do kajetu p. 6

Le espressioni con apparenti equivalenti pronti nella lingua d'arrivo costituiscono un'altra sfida per i traduttori. Nonostante la superficiale somiglianza, esse potrebbero indurre il lettore a trarre conclusioni sbagliate, aggiungendo una sfumatura di significato, una connotazione negativa ecc. Per esempio mentre *follow at one's heels* è neutrale in inglese, le espressioni italiana e polacca *stare alle calcagna*, *deptać komuś po piętach* aggiungono ulteriori significati (28):

- (28) *Followed at the Director's **heels** p. 2*
Seguivano i passi del Direttore p. 5
Dreptala [...] za dyrektorem p. 6

oppure il diverso significato che assume l'alto/basso nel contesto della voce umana a seconda della lingua (29), (30). Mentre in inglese è italiano altezza è associata al volume², in polacco una traduzione letterale *wysokim/niskim głosem* [a voce alta/bassa] farebbe pensare al timbro, la frequenza, il tono.

- (29) *Everyone was talking **at the top of her voice** p. 30*
*E ognuna di esse parlava **a voce alta** p. 32*
Każda z kobiet mówiła możliwie najgłośniej p. 37

- (30) *They spoke in **low, scared voices** p. 177*
*Parlavano a voce **bassa** e sgomenta p. 165*
Mówili do siebie cichymi, przestraszonymi głosami p. 194

² Tuttavia, esistono anche in polacco espressioni che realizzano questa metafora di orientamento, es. *podnosić głos* [alzare la voce].

La pratica rifiuta quindi la possibilità di una metafora della stessa formulazione linguistica ma di diversa mappatura (punto c)). Pur essendo teoricamente possibile, non è usata dai traduttori per evitare il cambio del significato.

Analizzando le traduzioni a livello dell'*imagery*, si possono notare alcuni errori dei traduttori che consistono in incoerenza degli elementi all'interno dell'immagine metaforica trasmessa. In (31) l'immagine trasmessa viene distorta: verbi come *divorare*, *wgryzać się* fanno pensare a un grande predatore e non a un piccolo insetto; in (32) la traduzione polacca *rożowiutkie żółtodzioby* [rosei becchi-gialli] mette insieme due colori causando confusione e difficoltà a immaginarsi la scena. L'effetto ancora più tragico viene osservato nella traduzione italiana di (20), dove le risate sono viste prima come persone, e subito dopo *scoppiano*.

- (31) *The little black needle was scurrying, **an insect**, nibbling through time, eating into his money p. 88*
*Il piccolo ago nero trotterellava, come **un insetto**, rosicchiando il tempo, divorando il suo denaro p. 83*
*Mała czarna wskazówka pędziła niczym **owad**, wwiercała się w czas, wgryzała się w pieniądze Bernarda p. 98*

- (32) *A troop of newly arrived students, very young, pink and **callow** p. 2*
Un gruppo di studenti arrivati da poco, molto giovani, rosei e imberbi p. 5
*Grupa nowo przybyłych studentów, bardzo młodych, różowiutkich **żółtodziobów** p. 6*

Ci sono altri casi in cui è difficile spiegare la scelta dei traduttori che non preservano la metafora, anche se nella lingua d'arrivo esiste un equivalente, per esempio *pelle d'oca* in (33), o espressione *gotować się ze złości* [bollire dalla rabbia] in (34).

- (33) *Some pallid shape of academic **goose-flesh** p. 1*
Qualche pallida forma di mummia accademica p. 5
*Jakieś bladej **gęsiej skórki** akademika p. 5*
- (34) *Anger suddenly **boiled up** in him p. 180*
*Un'improvvisa collera gli **ribolli** dentro p. 167*
Nagle poczuł w sobie przyływ gniewu p. 197

È una prova che fa vedere che neanche il modello migliore o più elaborato può spiegare tutte le scelte dei traduttori.

4. CONCLUSIONI

Per concludere, le soluzioni messe in pratica dai traduttori non sempre rispecchiano i modelli teorici. La traduzione è un complesso processo cognitivo che, coinvolgendo sempre una dose di interpretazione, tenta di trasmettere i significati al lettore esterno. Alcuni domini cognitivi sembrano più facili da tradurre, mentre altri, strettamente connessi alla cultura, cambiano notevolmente nel processo di traduzione.

Per creare un modello che integrasse tutti gli elementi delle teorie menzionate e i punti emersi dalla presente analisi, bisogna superare diverse difficoltà. La principale è il livello di specificità (o grado di astrazione) al quale si valutano le metafore. Due metafore possono essere considerate uguali a un livello più astratto, ma molto diverse a livello specifico. Anche la parola *similar* nell'ipotesi di *Cognitive Translation* non è del tutto chiara, così come non lo è il criterio secondo il quale le formulazioni linguistiche vengono giudicate come uguali o diverse: trattandosi di due lingue diverse è un'impossibilità che siano *uguali*. Inoltre, date le numerose (fino ad eccessive) sottocategorie delle espressioni metaforiche, più attenzione dovrebbe anche vertere su quelle non-metaforiche, per esempio alle similitudini in opposizione ai verbi semplici.

Per ridurre il rischio di creare categorie effettivamente non utilizzate è fondamentale prendere in considerazione solamente esempi autentici delle traduzioni. Inoltre, per aumentare il grado di generalizzabilità delle conclusioni tratte dallo studio, si dovrebbe analizzare un campione molto più ampio delle espressioni metaforiche, non soltanto con metodi qualificativi, ma anche quelli quantitativi. A questo scopo si potrebbe ricorrere ai metodi di linguistica dei corpora, in continuo sviluppo negli ultimi anni.

Riferimenti bibliografici

- Al-Hassnawi, A. R. (2007, Luglio). A Cognitive Approach to Translating Metaphors. *Translation Journal*, 11(3).
- Arduini, S., & Fabbri, R. (2012). *Che cos'è la linguistica cognitiva* (1a ed., 1a rist. ed.). Roma: Carocci editore.
- Aristotele, & Pesce, D. (2000). *Poetica*. (D. Pesce, G. Girgenti, A cura di, & D. Pesce, Trad.) Milano: Bompiani.
- Barcelona, A. (2003). Introduction. The cognitive theory of metaphor and metonymy. In A. Barcelona (A cura di), *Metaphor and Metonymy at the Crossroads: A Cognitive Perspective* (p. 1—28). New York: Mouton de Gruyter Berlin.

- Bocian, E. (2009). Strategie di traduzione della metafora alla luce della linguistica cognitiva. *Studia Romanica Posnaniensia*, 36, 15—32.
- Croft, W., & Cruse, D. A. (2004). *Cognitive Linguistics*. Cambridge University Press.
- Ding, Y., Noël, D., & Wolf, H.-G. (2010). *Patterns in metaphor translation: a corpus-based case study of the translation of FEAR metaphors between English and Chinese*. Tratto da https://www.researchgate.net/publication/265805882_Patterns_in_metaphor_translation_a_corpus-based_case_study_of_the_translation_of_FEAR_metaphors_between_English_and_Chinese [accesso 6.04.2021]
- Dobrzyńska, T. (1992). Metafora w przekładzie. (I. Nowakowska-Kempna, A cura di) *Język a kultura*, 8, 231—250.
- Dobrzyńska, T. (2012). *Od słowa do sensu. Studia o metaforze*. Warszawa: Fundacja Akademia Humanistyczna, Instytut Badań Literackich PAN.
- Eco, U. (1995). Riflessioni teorico-pratiche sulla traduzione. In S. Nergaard (A cura di), *Teorie contemporanee della traduzione* (p. 121—146). Milano: Strumenti Bompiani.
- Hejwowski, K. (2012). *Kognitywno-komunikacyjna teoria przekładu* (wydanie I — 4 dodruk ed.). Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN SA.
- Hejwowski, K., & Moroz, G. (2019). *Nowe wspaniałe światy Aldousa Huxleya i ich recepcja w Polsce*. Warszawa: Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego.
- Huxley, A. (2014). *Brave New World*. London: Vintage Publishing
- Huxley, A. (2018). *Il mondo nuovo. Ritorno al mondo nuovo*. Milano: Mondadori.
- Huxley, A. (2019). *Nowy wspaniały świat*. Warszawa: Warszawskie Wydawnictwo Literackie MUZA.
- Jakobson, R. (1995). Aspetti linguistici della traduzione. In S. Nergaard (A cura di), *Teorie contemporanee della traduzione* (L. Heilmann, & L. Grassi, Trad., p. 51—62). Milano: Strumenti Bompiani.
- Kövecses, Z. (2005). *Metaphor in culture: Universality and variation*. Cambridge University Press.
- Kövecses, Z. (2020). *Extended Conceptual Metaphor Theory*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lakoff, G. (1987). *Women, Fire, and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*. Chicago: University of Chicago Press.
- Lakoff, G., & Johnson, M. (1998). *Metafora e vita quotidiana*. (P. Violi, Trad.) Milano: Strumenti Bompiani.
- Langacker, R. (2009). *Gramatyka kognitywna. Wprowadzenie*. Kraków: Universitas.
- Langacker, R. W. (1995). Symboliczny charakter gramatyki. In R. W. Langacker, & H. Kardała (A cura di), *Wykłady z gramatyki kognitywnej* (p. 11—32). Lublin: Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej.
- Levý, J. (1995). La traduzione come processo decisionale. In S. Nergaard (A cura di), *Teorie contemporanee della traduzione* (S. Traini, Trad., p. 63—83). Milano: Strumenti Bompiani.
- Muskat-Tabakowska, E. (2019). *Thumacz (literatury) i gramatyka — śmiesz, tumani czy przestrasza?* Białystok: Wydział Filologiczny Uniwersytetu w Białymstoku.

- Nabokov, V. (2000 [1955]). Problems of Translation: “Onegin” in English. In L. Venuti (A cura di), *The Translation Studies Reader* (p. 71—83). London: Routledge.
- Nida, E. A. (1995). Principi di traduzione esemplificati dalla traduzione della Bibbia. In S. Nergaard (A cura di), *Teorie contemporanee della traduzione* (B. Bassi, Trad., p. 149—180). Milano: Strumenti Bompiani.
- Pawelec, A. (2006). *Metafora pojęciowa a tradycja*. Kraków: Universitas.
- Ricoeur, P. (2008). *Tradurre intraducibile. Sulla traduzione*. (M. Oliva, Trad.) Città di Vaticano: Urbaniana University Press.
- Schäffner, C. (2004). Metaphor and translation: some implications of a cognitive approach. *Journal of Pragmatics*, 36, 1253—1269.
- Sontag, S. (1990). *AIDS and Its Metaphors*. Harmondsworth, Middlesex: Penguin Books.
- Tabakowska, E. (2001). *Językoznawstwo kognitywne a poetyka przekładu*. (A. Pokojska, Trad.) Kraków: Universitas.
- Tabakowska, E. (2009). *Tłumacząc się z tłumaczenia*. Kraków: Wydawnictwo Znak.
- Tabakowska, E. (2015). Bariery kulturowe są zbudowane z gramatyki. In P. de Bończa Bukowski, & M. Heydel (A cura di), *Myśl językoznawcza z myślą o przekładzie* (p. 97—107). Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.
- Tabakowska, E. (2015). Językoznawstwo kognitywne w teorii i praktyce przekładu: oleodruk i symfonia na dwa fortepiany. In E. Tabakowska, P. De Bończa Bukowski, & M. Heydel (A cura di), *Myśl językoznawcza z myślą o przekładzie* (p. 33—41). Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.
- Tabakowska, E. (2015). O tłumaczeniu wiersza — perspektywa językoznawcy. In E. Tabakowska, P. de Bończa Bukowski, & M. Heydel (A cura di), *Myśl językoznawcza z myślą o przekładzie* (p. 65—80). Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.
- Taheri-Ardali, M., Bagheri, M., & Eidy, R. (2013). *Towards a New Model of Metaphor Translation: A Cognitive Approach*. Tratto da https://www.researchgate.net/publication/282859334_Towards_a_New_Model_of_Metaphor_Translation_A_Cognitive_Approach [accesso 5.03.2022]
- Taylor, J. R. (2007). *Gramatyka kognitywna*. (M. Buchta, & Ł. Wiraszka, Trad.) Kraków: Universitas.
- Wolfram-Romanowska, D., Kaszubski, P., & Parker, M. (1999). *Idiomy polsko-angielskie. Polish-English Idioms*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.